

COMITATO D'INDIRIZZO CdL UPTA e PPCT

RIUNIONE DEL 23/10/2007

Sono presenti: **Umberto Sassoli**, Servizio cartografico Regione Toscana, **Oberdan Armani**, Ufficio Urbanistica Comune di Firenze, **Andrea Cantile**, Dirigente IGM, **Riccardo Russu**, ARSIA (Agenzia regionale sviluppo e innovazione in agricoltura), **Maria Dambrosio** Ordine Architetti Firenze, **Paolo Felli** Dipartimento di Tecnologia **Giuseppe De Luca**, DUPT Firenze (Vice-Presidente dell'Associazione nazionale degli urbanisti), **Raimondo Innocenti**, Università di Firenze, preside Fac. di Architettura, **Alberto Magnaghi**, Università di Firenze, presidente CdL UPTA, **Iacopo Bernetti**, Università di Firenze, vicepres. CdL UPTA, **Fabio Lucchesi**, Università di Firenze, docente UPTA, **David Fanfani**, Università di Firenze, docente UPTA, **Giancarlo Paba**, Università di Firenze, pres. CdL PPCT, **Tiziana Pacini**, staff UPTA,

Prof Magnaghi

Alberto Magnaghi introduce la riunione del Comitato di indirizzo illustrando le motivazioni della convocazione riferite in particolare alla necessità di ridefinire l'offerta didattica in rapporto al nuovo ordinamento delle Classi di Laurea ed ai decreti attuativi del ministero e dell'Ateneo di Firenze. Tali decreti prevedono, oltre che la riorganizzazione degli ambiti delle materie formative, anche criteri molto più restrittivi e vincolanti per quanto riguarda la copertura dei corsi da parte di personale di ruolo.

Prof Innocenti

Il prof Innocenti comunica l'uscita a fine luglio del DM attuativo che consente di applicare il DM 270 varata nel 2004 che prevede modifiche nell'ordinamento dei CdL istituiti nel 1999. L'università viene messa in grado di procedere alle modifiche degli ordinamenti vigenti. L'università di Firenze ha deciso con una delibera di varare le modifiche nel prossimo a.a. 2008/09 per razionalizzare l'offerta formativa e per meglio organizzare i corsi e ridimensionare l'offerta formativa per corsi sovrapposti tra diverse facoltà e per quanto riguarda le attività delle sedi decentrate.

Il CdL di Empoli aveva già peraltro lavorato alle modifiche nel precedente a.a. e quindi è in grado di rispondere con tempestività alle nuove esigenze.

C'è una procedura di approvazione che prevede che le modifiche siano discusse in riunioni del CdL e consultazioni con i comitati d'indirizzo per dialogare con le istituzioni interessate allo sviluppo dei CdL.

Le proposte di modifica inviate prevedono che il triennio della laurea di primo livello in pianificazione diventi interfacoltà tra Architettura e Agraria aperta a Ingegneria.

Per la specialistica è prevista l'attivazione di una nuova laurea in Architettura del Paesaggio con Architettura e Agraria con sede a Firenze. L'accesso a tale laurea è possibile senza debiti didattici anche dal triennio di Empoli, e anche questa è una delle ragioni della necessità di rivedere l'offerta.

Prof Magnaghi

Il prof Magnaghi comunica che si tratta di una riunione ufficiale, dove verranno verbalizzate le osservazioni del comitato d'indirizzo.

Saranno affrontate tematiche generali sull'offerta formativa non modifiche di singole materie. Magnaghi illustra le principali novità introdotte dalla riforma.

Sono previsti nuovi titoli delle classi di laurea : da classe 7 Urbanistica e Scienza della Pianificazione Territoriale e Ambientale a L21 Scienza della Pianificazione Territoriale Paesaggistica e Ambientale dove si è cercato di sistematizzare di più il tema del paesaggio in base anche alla importanza assunta in seguito al codice dei beni culturali del paesaggio e alla

convenzione europea e della valenza assunta su tutto il territorio nazionale non essendoci più la classificazione del territorio sulla base dell'eccellenza dei paesaggi.

Il piano paesaggistico risulta prescrittivo e sovraordinato ai piani urbanistici e di settore, prima il piano dava indirizzi oggi assume un altro ruolo ed entra nel pieno della pianificazione.

Il CdL è l'unico che nomina il paesaggio ed attribuisce a questo corso una responsabilità sulla tematica paesaggistica per preparare gli studenti a due esiti: Architettura del Paesaggio, orientato su arte dei giardini e progettazione del verde, o la ex classe 54S di Empoli incentrata sulla pianificazione del paesaggio su scala territoriale, tutto senza sovrapposizioni.

Questo comporta un cambiamento radicale negli apporti. Fino ad ora più del 50% degli studenti triennali prosegue e lo fa nella specialistica ex 54S. Adesso c'è più autonomia e la specialistica dovrebbe prendere studenti da più corsi di laurea non solo dalla triennale ex 7. La triennale consente l'accesso senza debiti formativi alle due specialistiche citate.

L'8 giugno si è svolta ad Empoli la riunione dei tutti i CdL 7 e 54S a livello nazionale ed il CdL è diventato la sede nazionale per individuare un profilo comune per le triennali, per individuare un indirizzo di base fatte salve le specificità, un processo formativo con base comune per il riconoscimento dei titoli nel mondo del lavoro. E' stata fatta un'analisi dei percorsi di appartenenza dei CdL a livello nazionale con differenze di impostazione molto forti. E' scaturita la necessità di precisare meglio l'apporto della questione ambientale, lettura ecologica del territorio, discorso ambientale che tratta a diversi livelli tutto il territorio nazionale, lo stesso per il paesaggio.

Il polo di Empoli, inoltre, è un polo integrato con il territorio in modo molto forte producendo ricerche, rapporti e relazioni, il CdL ha una funzione di integrazione con il territorio che il comitato d'indirizzo deve conoscere, ha un ruolo attivo.

Prof Paba

Il prof aggiunge alcune informazioni.

La laurea specialistica si è consolidata nel corso degli anni, nell'ultimo anno ci sono 22 iscritti con soglie di complessità e di operatività rilevanti, essendoci anche laureati di altre facoltà soprattutto classe 7 di altre università come Urbino. Il corso funziona ed ha un'alta valutazione da parte degli studenti. Con la riforma si completa il processo di separazione tra la triennale e la specialistica considerate fino ad ora come due steps in sequenza lineare obbligatoria, ora diventano due lauree indipendenti. Vista la preparazione rivolta a laureati con provenienza diversa sarà necessario gestire eventuali debiti formativi in modo migliore con un sistema di valutazione differenziata delle provenienze e capacità di gestire le lacune.

Sarà necessario accettare senza debiti non solo i provenienti dalla classe 7 ma anche da altre classi con l'effettuazione di test e copertura delle lacune con corsi e seminari esterni all'offerta formativa. Sarà un processo da gestire insieme al corso di Architettura del Paesaggio per non creare squilibri visto che il bacino dei laureati è più o meno lo stesso.

La struttura formativa e l'organizzazione degli insegnamenti rimane la stessa, con la centralità dei laboratori di progettazione della città al primo anno. In questo caso l'offerta è stata riconfigurata per colmare le lacune degli studenti in tema di misura dello spazio urbano e laboratorio di pianificazione del territorio al secondo anno.

Altre variazioni derivano dai vincoli posti dal Ministero che richiede corsi con docenti stabili.

Prof De Luca

Per il numero degli iscritti (il 30% dei laureati dal 1977) e per la capillare presenza in molte aree del Paese, ritiene che l'Associazione nazionale degli urbanisti (Assurb) possa essere un utile punto di riferimento di monitoraggio diretto sui tipi di lavori professionali che i laureati sono chiamati a svolgere, nonché sulle caratteristiche e sulla strutturazione della domanda professionale.

Sostiene che a seguito della riforma del 1999, la tradizionale figura del laureato Urbanista si è dilatata fino a diventare "sfuggente" non tanto nei contenuti, quanto nelle titolazioni dei corsi di laurea (rimandiamo alle più recenti riflessioni pubblicate su *Urbanistica Informazioni* nei numeri

212, 214 e 215 del 2007) che di fatto ha reso difficile comprendere l'essenza della figura professionale nel mercato del lavoro e nella percezione che amministratori e cittadini hanno del laureato, della sua professionalità, della sua utilità sociale. Paradossalmente questo è avvenuto proprio quando, a seguito della riforma degli Ordini professionali nel 2001, la figura del pianificatore territoriale e urbanista è stata ufficialmente inserita nell'Ordine professionale riformato, anche nella titolazione, degli architetti. Per questo, in occasione della riforma dell'offerta universitaria relativa alle Classi L21 e LM48, pur apprezzando moltissimo lo sforzo fatto sui contenuti formativi, chiede di meglio specificare il nome alle lauree legandoli alla riconoscibilità professionale che è regolata dall'art. 15, commi 2 e 4, del DPR 328/01.

Per questo propone queste più precise titolazioni:

per la triennale: LAUREA in PIANIFICAZIONE, per la città, il territorio, il paesaggio

per la magistrale: LAUREA in PIANIFICAZIONE TERRITORIALE, per la progettazione della città e del territorio

Arch Dambrosio (ordine architetti Firenze)

La comunicazione esterna sugli sbocchi professionali delle lauree non è sufficientemente chiara, L'Ordine degli Architetti di Firenze ha deliberato sin dal 2005 un documento sulle competenze dove quelle del pianificatore junior sono individuate con chiarezza; lo stesso 328/01 non affida allo junior competenze progettuali in "collaborazione e concorso" con il pianificatore.

Si consiglia ai corsi di laurea di inserire un riferimento all'ordine sul sito allo scopo di rendere maggiormente consapevoli le scelte degli studenti.

Allo stato attuale all'Ordine di Firenze c'è un solo iscritto alla sezione A dei pianificatori e un iscritto alla sezione B.

Lo studente della triennale non sembra orientato alla libera professione, andrebbero definite meglio le sue competenze, rafforzando al sua operatività professionale.

Prof Magnaghi

Il problema della iscrizione all'albo esiste ed è anche legata alla tipologia dell'esame che viene previsto. In ogni caso da una breve indagine fatta con i laureati triennali è emerso che gli studenti preferiscono fare un esame unico per l'iscrizione all'albo, aspettando l'iscrizione nella sezione A.

Arch Dambrosio

C'è un consigliere junior (architetto) nel Consiglio dell'Ordine di Firenze, che ha seguito le attività degli architetti junior a livello nazionale; è stata rilevata (anche dal MURST nelle linee guida) un'invisibilità nel mondo del lavoro degli junior: o il mondo del lavoro è impreparato o la formazione non è professionalizzante, oppure entrambe le ipotesi.

Gli studi professionali stanno cambiando, quindi una nuova professionalità potrebbe trovare una collocazione.

Sembra che i corsi di laurea puntino al completamento del ciclo 3+2 su un percorso universitario orientato a produrre figure specializzate in ambiti più ristretti; mentre, per converso, esiste una lacuna nel mondo del lavoro in quanto i geometri occupano posizioni dove una competenza maggiore sarebbe opportuna.

Nel corso di laurea triennale non c'è una specificità di formazione tale da caratterizzare il pianificatore junior. Sembra invece che la laurea triennale funzioni come propedeutica alla specialistica. Nella LT è necessario rafforzare la componente analitica e quella relativa alla valutazione, entrambe conferirebbero competenze specifiche e un'identità professionale al pianificatore junior.

Prof Magnaghi

L'analisi della legge regionale toscana 1/05 comporta la definizione di uno Statuto del territorio e di tutta una serie di elementi che richiedono comunque un livello di lettura tendina ed interpretativa orientata al progetto. Il valutatore senza cognizione di elementi progettuali non è un valutatore che riesce ad affrontare questi temi. Sono necessari valutatori integrati forse tutto ciò non è congeniale e conseguibile in pieno con la laurea triennale.

Prof De Luca

La valutazione deve essere orientata all'azione, è in questo senso che va interpretata la attività valutativa. E' necessario differenziare la triennale dalla specialistica e in questo senso la progettazione deve appartenere in maniera prevalente, ma non esclusiva, alla specialistica.

Prof Paba

Non tutto dipende dal laureato triennale e dalla sua formazione di base, il lavoro prevede sistemi interattivi e la capacità di sviluppare competenze e performances professionali adeguate dipendono dal contesto di accoglienza, se il contesto è buono e interattivo gli studenti della triennale imparano e sono all'altezza dei compiti che affrontano anche in maniera creativa.

Dott Russu (Arsia)

Il dott Russo osserva che purtroppo si rileva una sensibile riduzione dei fondi destinati ai contratti per professionisti esterni. Mentre lo scorso anno gli incarichi professionali sono stati 40, quest'anno sono stati 3 tutto ciò ridimensiona il mercato del professionista. In questa fase di ristrettezze si ricorre allo specialista e mai al generico per i pochi incarichi disponibili.

I laureati delle triennali non avranno opportunità lavorative.

Diverso è dove si può operare con le assunzioni a tempo indeterminato allora è più utile il tecnico con una formazione generica che poi verrà formato per la domanda specifica.

Non si fanno concorsi per laureati triennali. Ci sono state però tre borse di studio che hanno avuto una risposta di domande scarsa.

Un suggerimento per il piano formativo è attribuire attenzione agli aspetti del clima e alla risorsa idrica già nella triennale, poiché è un tema di grande attualità e rilevanza.

Ing Cantile (IGM)

L'ing Cantile afferma che condivide il recupero di una maggiore connotazione nel titolo del corso di laurea dei CdL preferendo un'unica denominazione. Auspica la caratterizzazione dell'indirizzo verso l'analisi e la progettazione. Le esperienze di progettazione sono indispensabili nella triennale e c'è differenza tra l'analisi del territorio e la valutazione dei progetti, le due cose presuppongono conoscenze diverse.

L'IGM è fra i pochi enti che dopo aver ampliato l'accesso ai concorsi anche ad architetti e pianificatori ha bandito un concorso per laureati triennali.

Dott Sassoli (Regione Toscana, sezione Cartografica)

Ci sono stati incontri tra Regione ed enti locali per il piano paesaggistico regionale da adottare entro il 2008.

I laureati dovranno fare i conti con questo aspetto, in quanto il piano è prescrittivo e si sta già avviando il lavoro di revisione dei piani provinciali per conformarli al piano paesaggistico.

Si auspica il consolidamento dell'aspetto informatico Gis in quanto l'art. 29 della legge 1 chiama la PA a dialogare attraverso questi strumenti. Inoltre ciò aggiungerebbe rilievo all'insegnamento di Rappresentazione della città e del territorio e paesaggio facendolo diventare parte integrante del Laboratorio di cartografia digitale.

Arch Armanni (Comune di Firenze)

Necessaria specializzazione e capacità di dialogare con gli altri, conoscenze informatiche. Eviterebbe la concorrenza tra la triennale e la specialistica. Chiede se un laureato della triennale può sostituire un geometra nella PA. O se invece non sono figure con competenze differenti.

Arch Dambrosio

Risponde di no al quesito posto per quanto riguarda gli istruttori degli uffici di edilizia privata, in quanto il pianificatore non ha (e non deve avere) conoscenze sull'edilizia. Di contro il pianificatore junior potrebbe egregiamente lavorare negli uffici urbanistici comunali.

Suggerisce al corso di laurea di differenziare al terzo anno il percorso formativo degli studenti in base alla decisione di proseguire negli studi con la laurea magistrale oppure inserirsi nel mondo del lavoro attraverso corsi opzionali (al terzo anno ce ne sono) maggiormente orientati alla professione di pianificatore junior

Prof. Fanfani

E' evidente la differenza fra geometra e Pianificatore triennale. Non sono figure assolutamente confrontabili. Il secondo, per quanto laureato "breve", ha competenze di tipo territoriale sufficientemente complesse per assolvere a compiti specifici all'interno di processi di pianificazione sia in strutture pubbliche che private. Semmai si tratta di comprendere bene la collocazione specifica del pianificatore triennale all'interno della "filiera e struttura amministrativa pubblica.

Prof. De Luca

Dai contatti della Associazione Nazionale di Urbanistica e dalle richieste di laureati che arrivano a tale associazione si segnala l'esistenza di una domanda significativa, specifica e pertinente rispetto alle competenze del laureato in pianificazione anche da parte di strutture private che operano in questo settore. Pertanto si rileva come esista una interessante domanda malgrado la scarsa conoscenza del profilo professionale.

Prof Bernetti

Il DM 270 sulla riforma prevedeva una Y che conduceva alla magistrale, ma l'intenzione è rimasta inapplicata, non ci sono stati decreti attuativi. Sarebbe possibile recuperare l'aspetto professionalizzante con i 15 crediti formativi a scelta. E' importante specificare i percorsi consigliati nei crediti opzionali, anche se di fatto sono assolutamente liberi nei CdL di Empoli i percorsi consigliati sono molto seguiti.

Prof Magnaghi

Il tirocinio potrebbe servire a tale scopo, preparando dei pacchetti di tirocinio. Non è possibile assolvere una funzione professionalizzante essendo tanti i campi, ma è possibile fornire una formazione scientifico culturale critica. Questo anche attraverso l'offerta post laurea con corsi di specializzazione e master di primo livello.

Prof Paba

Proveniamo tutti dalla scuola di architettura e sappiamo bene che, in ragione del percorso didattico della nostra Facoltà, gli architetti hanno in genere scarse conoscenze di urbanistica al contrario dei laureati della triennale, per cui è una figura che va valorizzata e promossa nella sua specificità.

Arch Dambrosio

Gli architetti hanno una formazione completa che comprende pianificazione ed edilizia. Gli architetti stanno nel campo della pianificazione. Il tirocinio può essere un momento importante per valorizzare e far conoscere meglio la figura del pianificatore.

Prof Magnaghi

Insiste su puntare sulle differenze. Il pianificatore è diverso dall'architetto e non è visibile. E' compito anche del comitato d'indirizzo e del CdL di dare visibilità a questa figura attraverso una funzione di promozione, gli enti pubblici devono essere messi in condizione di capire le diverse professionalità.

La riunione del Comitato di Indirizzo si conclude alle ore 17.30